

P O M P E I I

25



E-Journal

Scavi di Pompei

01.10.24

Architetture e paesaggi urbani a Pompei

Il Sistema informativo dell'Università Sapienza di Roma per l'analisi, la conoscenza e la gestione del patrimonio archeologico: l'Atlante della *Regio VII*

M.T. D'Alessio¹, R. Bianco¹, S. Bossi¹, V. Bruni¹, E. Pavanello¹

Dalla conoscenza di Pompei al racconto di una città

Gli scavi che si sono susseguiti a Pompei a partire dalla data della sua scoperta (1748) hanno prodotto una quantità immensa di dati che è difficile anche solo riuscire a quantificare ma che può essere recuperata attraverso piante, disegni e documenti di varia natura.

Oggi, dopo quasi trecento anni di lavori archeologici, è possibile organizzare tutta questa conoscenza e renderla accessibile anche a un pubblico di non esperti grazie all'utilizzo di strumenti informatici dedicati (i cosiddetti sistemi informativi). Il Parco Archeologico di Pompei, a partire dal 2022, ha aperto alla pubblica consultazione un proprio archivio online (*Open Pompeii*, <https://open.pompeisites.org/>) che raccoglie i riferimenti a bibliografia e dati di scavo del patrimonio visibile all'interno del Parco con foto di decorazioni, strutture, reperti e planimetrie.

Tali documenti tuttavia, così come quelli non ancora confluiti in questo o altri archivi (inclusi i monumenti stessi), nonché la conoscenza che essi contengono o possono rivelare, devono ancora essere trasformati in una storia della città e delle sue parti in tutte le sue fasi di vita, i cui protagonisti principali diventano edifici e quartieri urbani.

Per cogliere tale obiettivo non è sufficiente utilizzare strumenti tecnici che riproducano i dati archeologici nel modo più preciso possibile (nuovi rilievi digitali, fotorestituzione, nuvole di punti, etc.). Occorre anche una filologia archeologica ('delle cose') in grado di ricostruire il divenire di tutti i singoli elementi che compo-

nevano i paesaggi antichi associata ad una procedura scientifica di integrazione architettonica che permetta di visualizzare le parti mancanti e di concepire i contesti topografici e monumentali nella loro originaria unitarietà e nel loro costante fluire nel tempo.

In questa prospettiva si inserisce il progetto di Sapienza a Pompei. Dopo aver scavato per molti anni in luoghi diversi della città, sia in spazi pubblici che privati, e dopo aver raggiunto il livello geologico avendo attraversato in senso contrario tutti i periodi di vita fino alla prima occupazione del pianoro, a partire dal 2021 la nostra ricerca è entrata in una nuova fase: l'identificazione e la ricomposizione di tutti i contesti e i sistemi di contesti che componevano il paesaggio urbano. Per fare ciò occorre coniugare la tradizionale lettura stratigrafica e sistematica di tutti gli elementi strutturali, i reperti e le tracce visibili o documentate, per ricostruire struttura ed evoluzione dell'insediamento e delle sue parti, con una visione topografica che consenta un continuo variare di scala tra singoli elementi puntuali e intero sistema paesaggio.

Tutta la conoscenza su cui si basa questa procedura deve essere classificata e rappresentata all'interno di un sistema informativo. Tale strumento può infatti integrare tutti gli elementi archeologici e storico-documentari cui sia possibile attribuire una datazione (anche approssimativa) e una posizione precisa nello spazio. Solo così è possibile suggerire le relazioni tra le parti e identificare una successione di avvenimenti che rappresenta la storia di tutta la città antica attraverso i cambiamenti dei suoi paesaggi. Da tempo avevamo capito come la lettura di singoli edifici non sia sufficiente a identificare

¹ Sapienza Università degli Studi, Dipartimento di Scienze dell'Antichità

elementi significativi della struttura urbana e quindi a comprenderne lo sviluppo globale, obiettivo per il quale è necessario ragionare in termini almeno di isolati o, meglio, di interi quartieri (Carandini *et al.* 1996; Amoroso 2007). A ciò abbiamo aggiunto la possibilità di mettere in relazione tutti i documenti che consideriamo senza limiti di tempo o di spazio e di comunicare in forma narrativa il divenire dei contesti con le loro piccole e grandi storie (Carandini 2012; Carandini, Carafa 2017).

La complessità di Pompei non si misura infatti solo nella conoscenza di strutture e oggetti relativi all'ultima fase di vita della città, sommersa dai flussi dell'eruzione del 79 d.C. e oggi visibile, ma anche nel tentativo di ricostruire e rendere comprensibili tutte le configurazioni che la città ha attraversato nel tempo durante i molti secoli – più di sette – della sua storia, dalla fondazione fino alla sua definitiva distruzione.

L'Atlante della Regio VII

Il primo settore urbano per il quale abbiamo completato il sistema informativo è la *Regio VII* (fig. 1), una zona centrale che comprende alcuni dei monumenti più noti e 'rappresentativi' della città – pubblici (la piazza del Foro, i templi di Apollo e di Giove, gli edifici destinati al culto imperiale, il *Macellum*, le terme Sta-

biane e quelle del Foro), privati (l'*Insula Occidentalis* e le tante *domus* tra cui quelle oggetto di indagini stratigrafiche anche da parte di Sapienza) – oltre a officine e botteghe (*pistrina*, *textrina*, etc.).

Ognielemento archeologico (strutture, elementi architettonici, rivestimenti pavimentali e parietali, decorazioni di volte, arredi, iscrizioni anche dipinte, reperti) testimoniato da una qualsiasi fonte di informazione (dati archeologici editi e inediti, fonti epigrafiche, iconografia moderna, cartografie storiche, piante dei singoli saggi di scavo fino alle più recenti elaborazioni prodotte per il Grande Progetto Pompei messe a disposizione dal Parco Archeologico grazie a un'apposita convenzione) è rappresentato nel sistema in una carta archeologica globale. Tutti i dati relativi ad una singola entità architettonica in sé conclusa, a prescindere dalla loro funzione, estensione o monumentalità, sono stati quindi aggregati in elementi unitari del paesaggio antico che chiamiamo Unità Topografiche (Carafa 2017; Bianco, Bossi, D'Alessio 2023). Fino ad oggi nella *Regio VII* ne sono state individuate 550 tra *domus* (pari al 20%), edifici sacri, terme e altri edifici pubblici, basi onorarie (presenti nella piazza del Foro), portici, *tabernae* e altri edifici con funzione commerciale e produttiva (*cauponae*, *thermopolia*, *pistrina*, ecc.) ma anche fontane, strade, fognie, etc. (fig. 2).

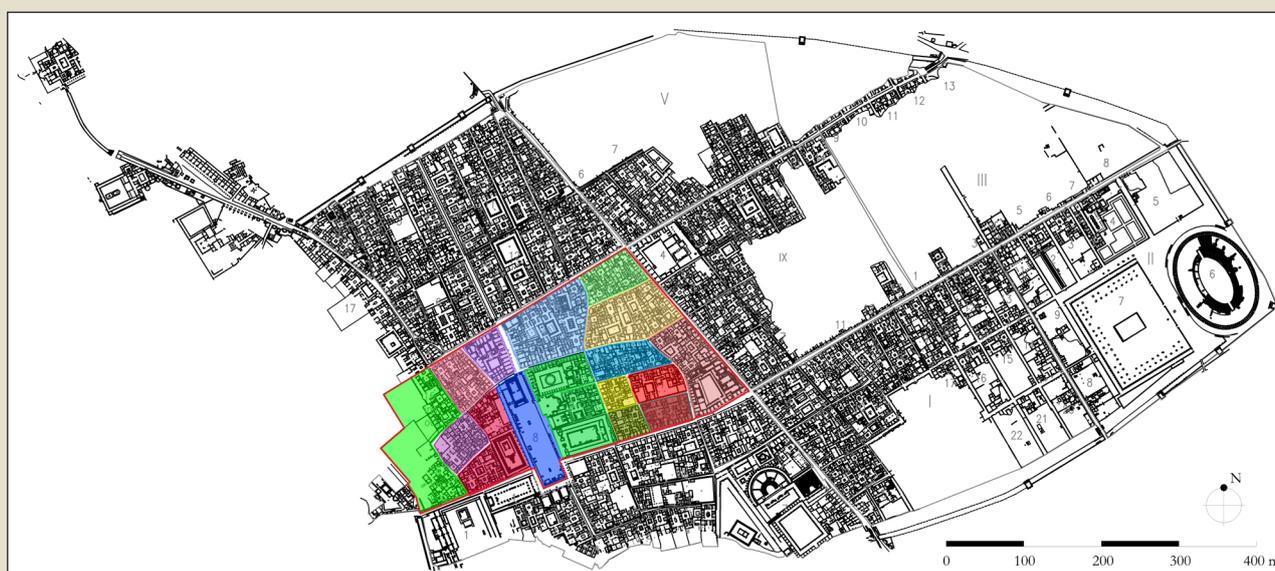


fig. 1

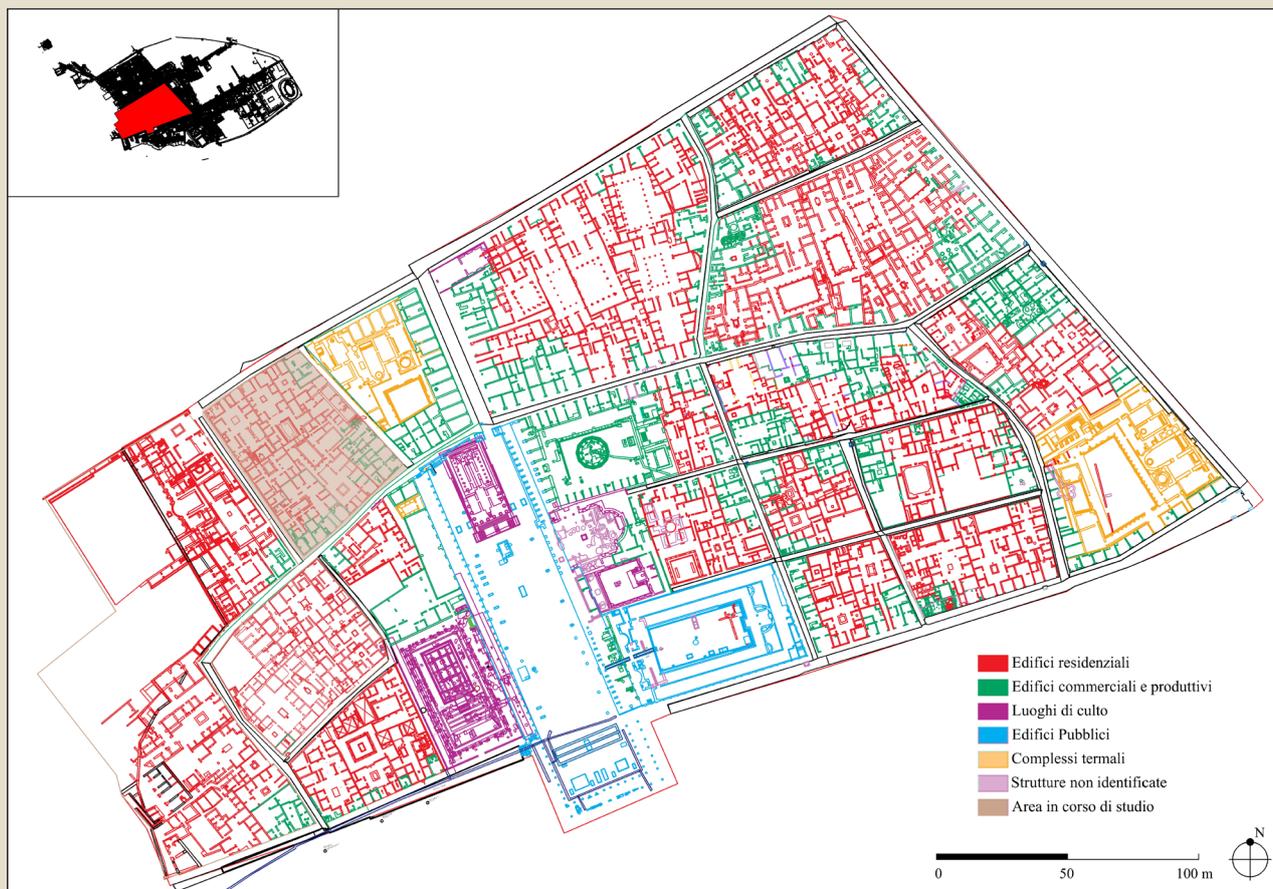


fig. 2

Più complesso è datare le trasformazioni di ciascuna Unità. I criteri adottati variano in base ai dati disponibili (dati stratigrafici; datazione stilistica dei rivestimenti; tecnica edilizia impiegata; ecc.) e la ricomposizione delle informazioni raccolte permette di osservare analiticamente gli eventuali mutamenti.

È stata così realizzata una nuova planimetria della *Regio* che permette di generare le diverse *formae* del quartiere nel corso del tempo (attraverso piante di fase) e le diverse funzioni identificabili nei singoli luoghi (attraverso piante di distribuzione).

Inoltre, per tutti i monumenti (Unità Topografiche) di qualsiasi fase, conservati in modo sufficiente da consentirne un'analisi più puntuale e da suggerirne un'integrazione planimetrica, prevediamo di realizzare ulteriori illustrazioni di maggiore dettaglio che diano conto in primo luogo del loro sviluppo nel tempo attraverso tutte le modifiche documentabili, di entità minore (fasi) – nuove decorazioni o suddivisione/agggregazione di ambienti – o più consistenti (periodi), quali ad esempio il variare dell'estensione originaria. Per queste immagini abbiamo

definito una filologia e norme editoriali specifiche che permettono di distinguere la parte conservata, quella documentata e quella da noi ricostruita (cfr. *infra*). Per quanto riguarda in particolare i criteri di integrazione facciamo riferimento alla procedura seguita per l'Atlante di Roma (Carandini, Carafa 2012) e del Lazio (Carafa 2021): utilizzare colori diversi per indicare quale fonte di informazione ha consentito di rappresentare l'elemento integrato, come avviene ad esempio nelle *insulae* 4-6 colpite dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale e integrate sulla base degli elementi rappresentati su iconografie moderne.

Primi risultati

Ad oggi, fatta eccezione per l'*Insula VII 6* il cui studio è ancora in corso, le attività di catalogazione basate sulla documentazione edita sono state completate con esiti differenti.

Per il 38% delle 550 Unità Topografiche che si distribuiscono entro i limiti della *Regio* fra l'età arcaica e il 79 d.C. conosciamo solo l'ultima fase di vita. Basti pensare, ad esempio, alle *tabernae*, molto spesso non interessate da analisi puntuali e corredate quasi esclusivamente dalle descrizioni fornite al momento della loro scoperta. In 339 casi è stato invece possibile proporre una cronologia che risale indietro nel tempo oltre il momento dell'eruzione.

L'evoluzione dei vari contesti ci ha permesso di riconoscere in questa Regione un primo processo: la città più antica, racchiusa dalle mura nel corso del VI secolo a.C. nasce con un paesaggio rado nel quale gli spazi vuoti vengono lentamente colmati nei successivi tre secoli con tecniche edilizie diverse (seppure di consistenza non sempre più monumentale rispetto a quelle più antiche), ma senza sostanziali estensioni dei moduli architettonici. Nel corso del II secolo a.C., invece, e in particolare nella sua seconda metà, il processo di occupazione degli spazi rimasti vuoti accelera improvvisamente, appaiono tecniche edilizie che impiegano l'opera quadrata e cementizia anche in elevato e la planimetria degli edifici privati assume forme mai attestate in precedenza, in particolare per l'apparire di case ad atrio tuscanico. Nello stesso momento, inoltre, dove gli scavi al di sotto della quota del 79 hanno permesso di verificarlo, gli edifici più antichi in aree già occupate vengono distrutti e sostituiti da nuovi.

Nel dettaglio (*fig. 3*), tra le Unità Topografiche di cui sia disponibile una datazione affidabile

29 sono quelle di età arcaica (pari al 9% del totale), distribuite in modo rado nelle *insulae* 7 e 16 – dove troviamo le fasi più risalenti individuate nell'area del Tempio di Apollo e i tratti coevi della cinta muraria e – nelle aree in cui sono stati realizzati scavi stratigrafici, come nell'*insula* 9 (D'Alessio 2008; Carafa, D'Alessio 2016). 60 sono le Unità Topografiche di età sannitica, cui segue un evidente aumento con 91 Unità dagli inizi del II secolo a.C. Il periodo successivo, coincidente con la fase coloniale di Pompei, mostra una flessione nella realizzazione di nuovi edifici (55 UT, pari al 16%), peraltro già evidenziata nella più recente storia degli studi che riconosce un *boom* edilizio nel II secolo a.C. e una riduzione delle nuove realizzazioni in seguito alla deduzione coloniale (Pesando 2015; D'Alessio 2017). All'inizio dell'età imperiale si data la costruzione di 59 nuove Unità Topografiche (pari al 17%), tra le quali figurano molti dei monumenti pubblici adiacenti la piazza del Foro. Nell'ultima fase di vita della città, infine, le 45 nuove Unità Topografiche (pari al 13%) completano l'occupazione dello spazio ancora disponibile.

All'interno di questa grande storia sono comprese tutte le storie minori rappresentate dai singoli edifici. Infatti se osserviamo nel dettaglio la costruzione e le modifiche di ciascun monumento, notiamo che non sempre le loro trasformazioni coincidono con i periodi di maggiore cambiamento nel paesaggio generale della *Regio*. A titolo di esempio consideriamo qui le *Insulae* 10 e 11 (Amoroso

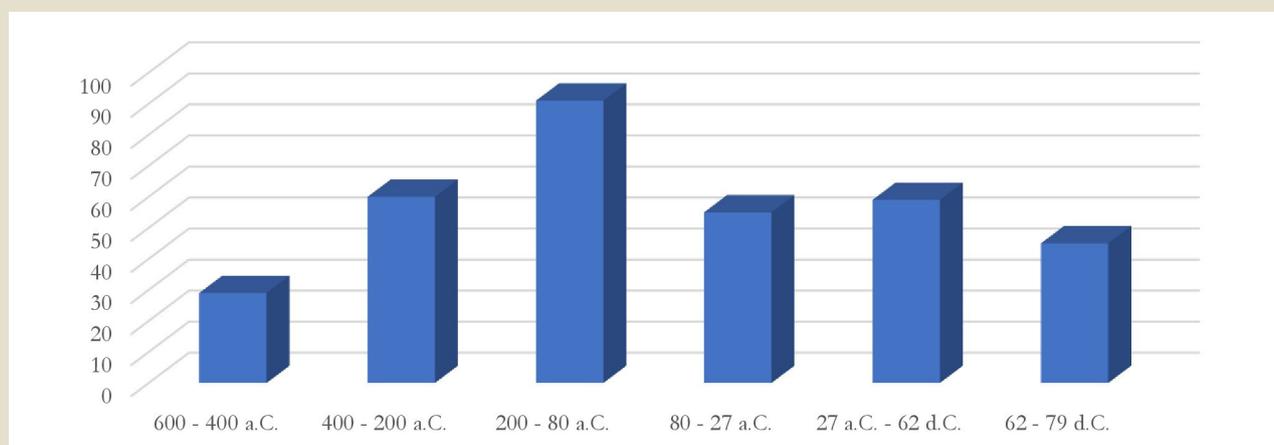


fig. 3

2007; Schiano 2012-2013; Inesi 2020-2021; per la nostra nuova analisi di altri tre isolati vedi oltre l'Appendice). L'analisi stratigrafica delle murature, dei rivestimenti e, in generale, la sequenza relativa dei rapporti tra le Unità Topografiche visibili all'interno di queste *insulae* dimostrano che la prima strutturazione monumentale di singole parti di entrambi gli isolati si data al II secolo a.C. Nell'*Insula* VII 10 sono inizialmente presenti solo due *domus* (VII 10, 3; VII 10, 5) affacciate sul Vicolo di Eumachia. Il settore rivolto sul Vicolo della Maschera è invece privo di costruzioni. Al di là della strada, anche nell'*Insula* VII 11 sono presenti due edifici (VII 11, 001; VII 11, 2-3). Più difficile risulta definire la funzione delle altre 6 Unità Topografiche che occupano in questo momento l'isolato (fig. 4).

A partire dall'età sillana in entrambe le *insulae* si compiono le prime trasformazioni di diversa entità. Nella VII 10, le due *domus* sono notevolmente ampliate (VII 10, 3 e 5), occupando sempre maggiori porzioni dell'isolato. Si assiste, inoltre, alla riorganizzazione degli spazi interni (come l'apertura o chiusura di porte e/o finestre; modifiche alla decorazione o all'allestimento in

generale delle strutture). Lo stesso fenomeno si riscontra anche nella VII 11 (figg. 4-5), confermando il processo di intensificazione dell'attività edilizia in quest'epoca già riconosciuto (Pesando 2006).

Solo all'inizio dell'età imperiale (fig. 6) tutto lo spazio edificabile è finalmente occupato, mentre all'interno degli edifici già esistenti avvengono solo limitate trasformazioni quali ad esempio l'organizzazione interna degli spazi o nuovi allestimenti (si vedano i peristili delle case VII 10, 5 e VII 11, 6). Il settore orientale dell'*Insula* VII 11 è oggetto di rifacimenti di maggiore entità. I lotti più antichi (VII 11, 003 e 004, per i quali non si dispone di dati sufficienti per una ricostruzione degli spazi interni) sono ora occupati da un'abitazione di grandi dimensioni e forma irregolare (VII 11, 005), che nel periodo successivo sarà trasformata in *hospitium*.

Infine, le ultime trasformazioni precedenti l'eruzione corrispondono al rinnovamento delle decorazioni murarie e al ripristino dei danni causati dal terremoto del 62 e dal successivo sciamone sismico (si vedano ad esempio le case VII 10, 3 e 5) (fig. 7). Al contempo, le modifiche nelle *domus* VII 11, 6 (con annessa *caupona* ai



fig. 4



fig. 5

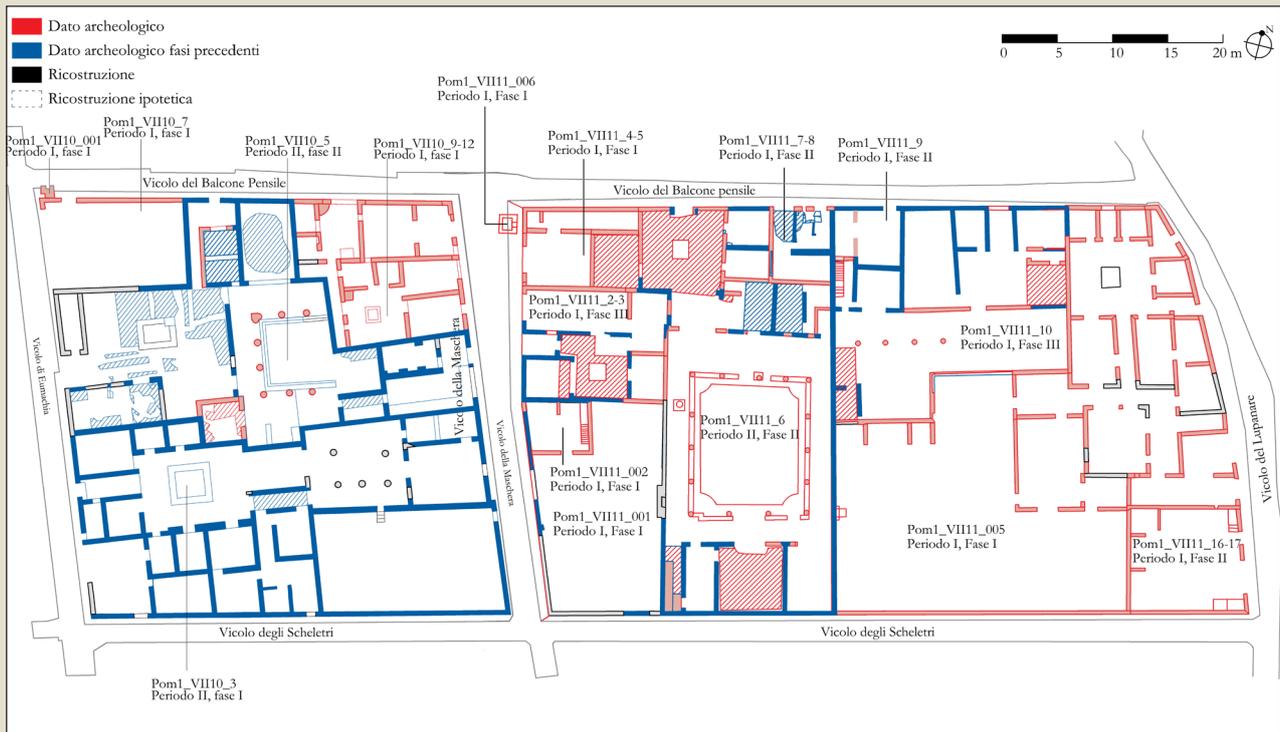


fig. 6

civici 7 e 8) e VII 11, 005 coincidono con un cambiamento della loro destinazione d'uso poiché ora vengono trasformate in *hospitia* tra i quali il famoso Albergo dei Cristiani (VII 11, 11-14).



fig. 7

Appendice

Le pareti degli isolati e la stratigrafia della loro storia

L'Atlante della *Regio VII* offre un racconto dei paesaggi nel tempo che si basa ad oggi anche sulla lettura autoptica e puntuale delle murature emergenti effettuata su tre *insulae* campione (2, 4 e 12; *fig. 8*). In esse sono state riconosciute tutte le tracce corrispondenti alle singole azioni che compongono i diversi edifici: ognuna di esse corrisponde ad una Unità Stratigrafica (US), che può essere muraria, di rivestimento (pitture, stucchi, pavimenti), oppure negativa (tagli, rasature e usure dei muri), o di altro tipo (ad es. decorazioni architettoniche, *impluvia*, soglie, discendenti idraulici) (*fig. 9*). L'analisi sistematica dei rapporti esistenti tra di esse permette di comprendere le sequenze cronologiche relative e assolute che interessano questi isolati – definendone lo sviluppo e le procedure dei cantieri edilizi – e l'intera *Regio* aggiornando anche il *dossier* relativo alle tecniche costruttive attestate a Pompei.

Il lavoro sul campo è stato ampiamente agevolato dalla possibilità di utilizzare la documentazione grafica messa a disposizione dal Parco Archeologico di Pompei (in particolare

piante generali e fotogrammetrie degli elevati). Ciò ha consentito di avere a disposizione un'immagine preliminare delle strutture esistenti e delle tecniche costruttive impiegate. Le planimetrie aggiornate e georeferenziate di tutti gli edifici hanno inoltre consentito di illustrare graficamente le relazioni stratigrafiche individuate e le tecniche costruttive, oltre che di verificare e integrare i dati acquisiti sul campo durante il lavoro in laboratorio.

L'*Insula VII 4*, estesa su un'area di 7.676 m² a nord-est del Foro, è quella in cui la ricerca ha raggiunto un maggiore livello di elaborazione. La sua superficie è delimitata da due assi viari ortogonali alla *Regio VI* (Via del Foro a ovest e Via della Fortuna Augusta a nord), e da due assi a sviluppo curvilineo (Vicolo Storto a est e Vicolo degli Augustali a sud) che imprimono all'*insula* una forma vagamente trapezoidale. Lungo i lati sud e ovest lo spazio interno dell'isolato è occupato da una serie di *tabernae* intervallate da poche piccole *domus*, mentre sui restanti lati si trovano cinque grandi *domus* con atrio e peristilio. Proprio su queste ultime si è concentrato in passato lo studio che ha

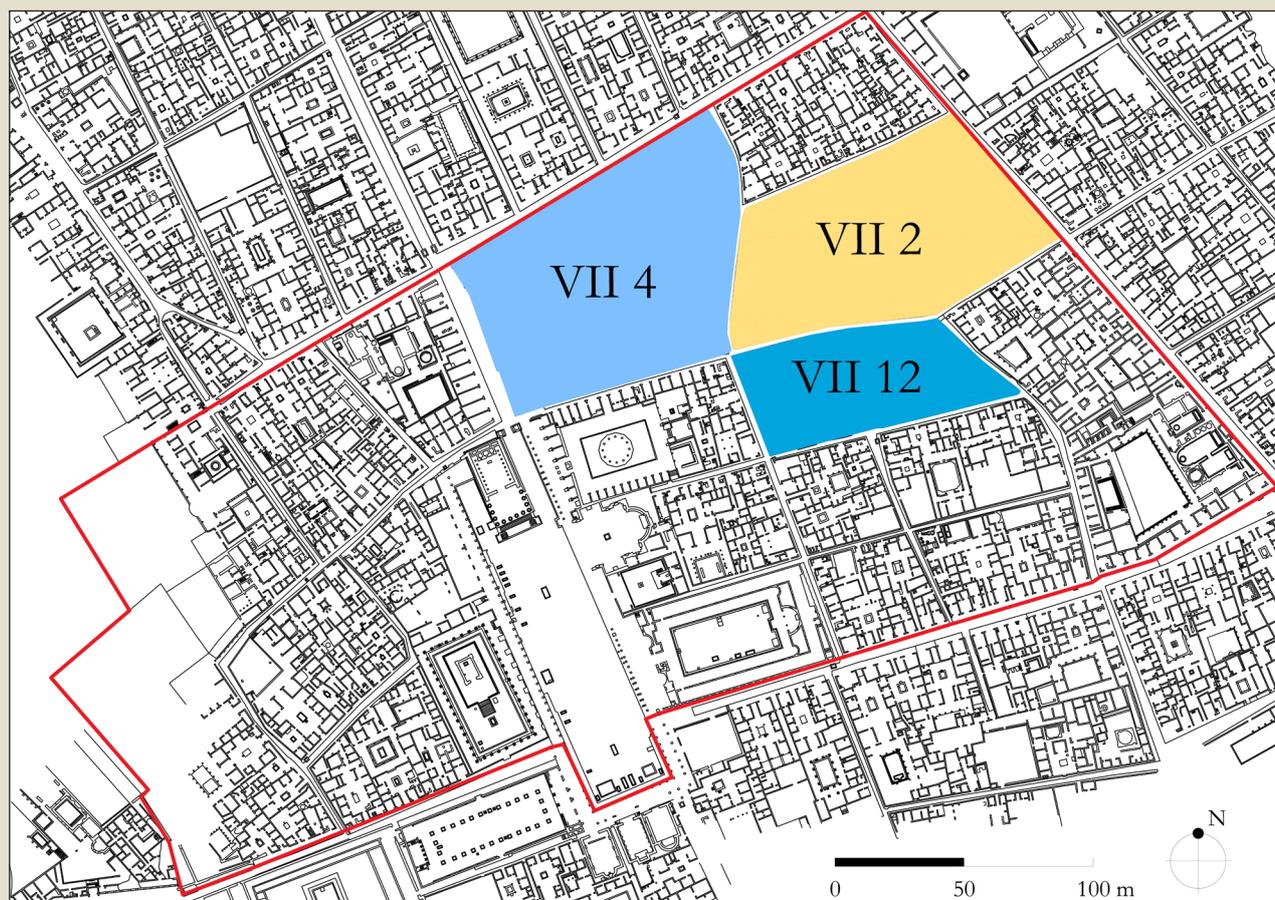


fig. 8

dato vita alle monografie, pubblicate nella serie *Häuser in Pompeji*, riguardanti le case della Caccia Antica (VII 4, 48), del Granduca di Toscana (VII 4, 56), dei Capitelli Figurati (VII 4, 57), della Parete Nera (VII 4, 59) e delle Forme di Creta (VII 4, 62) (Strocka 1984-2004, nn. 7, 10-11), mentre nella Casa dei Capitelli Colorati (VII 4, 31.51) e in alcune delle *tabernae* lungo via degli Augustali sono stati realizzati saggi stratigrafici dall'*Ayuntamiento de Valencia* (da ultimo Ribera Lacomba, Albir Herrero, Baier 2021).

L'analisi sistematica delle stratigrafie murarie ha permesso di riconoscere 1794 US (3028 se si considerano i restauri moderni) i cui rapporti sono stati inseriti all'interno di un diagramma (*matrix*) per stabilirne la sequenza cronologica relativa, successivamente integrata con gli elementi datanti disponibili (dati di scavo, cronologie di stili pittorici e pavimentali, tecniche costruttive, ecc.).

Al di là di alcune strutture più antiche rinvenute al di sotto dei piani pavimentali (D'Ambrosio, De Caro 1989), l'*insula* viene costruita a partire

dai muri perimetrali cui si aggiungono i pilastri interni. La fase di cantiere si conclude con la costruzione dei tramezzi. È inoltre possibile riconoscere una progressiva occupazione dello spazio disponibile avviata tra la metà e la fine del II secolo a.C. a partire dalle grandi *domus* (prima tra tutte forse la Casa dei Capitelli Colorati) rispetto alle successive *tabernae* dei lati sud ed est (Bustamante *et al.* 2010, p. 134). Con l'età augustea assistiamo ai maggiori cambiamenti, quali la costruzione, nell'angolo nord-ovest, del Tempio della Fortuna Augusta (VII 4, 1), che si impianta al posto di edifici privati più antichi a cui sembra collegata anche l'aggiunta o il restauro integrale delle *tabernae* lungo Via del Foro e Vicolo degli Augustali (Van Andringa *et al.* 2011). Al contrario, ad eccezione di poche limitate modifiche, le ricche *domus* dei lati nord ed est sembrano mantenere sostanzialmente invariate le forme più antiche, mentre l'unica aggiunta è costituita dalla costruzione della

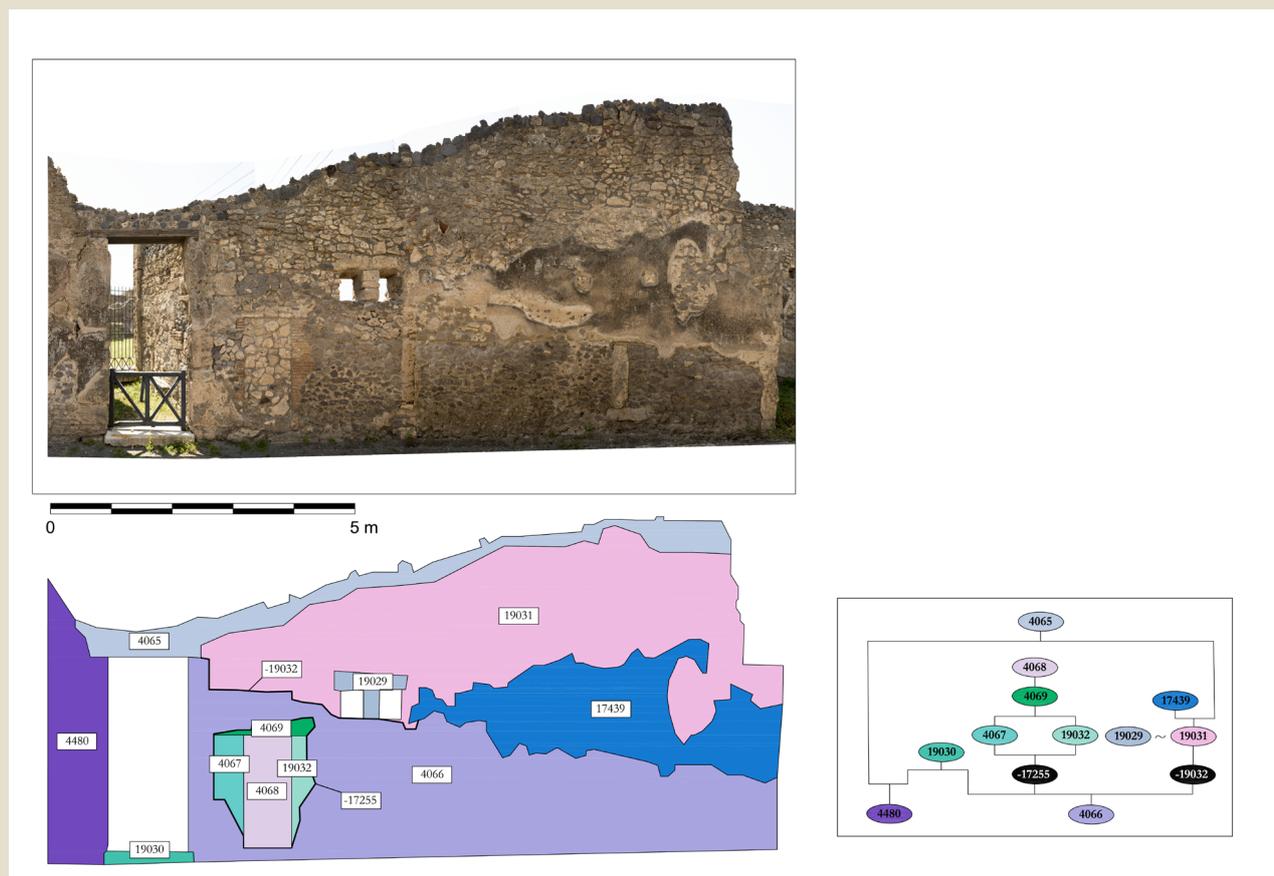


fig. 9

Casa del Granduca di Toscana che si inserisce fra la Casa dei Capitelli Figurati e quella dei Capitelli Colorati, modificando le volumetrie degli edifici adiacenti.

La piccola *Insula* 12 (3556 m² circa), delimitata a nord da Via degli Augustali, a est da Via del Lupanare, a sud dal Vicolo del Balcone Pensile e a ovest dal Vicolo di Eumachia è ancora in fase di studio. Dall'analisi stratigrafica dei suoi elevati (1086 US, di cui 713 murarie, 294 di rivestimento, 79 tra rasature e demolizioni) emergono quattro distinte fasi edilizie per le quali si deve ancora proporre una cronologia assoluta sulla base dei criteri di datazione desumibili dalla bibliografia edita o dai dati acquisiti sul campo.

Chiude la porzione nord-orientale della *Regio* l'*Insula* 2 (6488 m²), delimitata dal Vicolo del Panettiere a nord, Via Stabiana a

est, via degli Augustali a sud e Vicolo Storto a ovest che la divide dall'*Insula* 4. Fino ad oggi la conoscenza dell'isolato si è basata principalmente sullo studio delle pitture e dei mosaici che ne decoravano le diverse abitazioni giustificato dall'alto livello di conservazione e dalla pregevole qualità dei rinvenimenti – si pensi al noto ritratto dei due coniugi identificabili con *Terentius Neo* e moglie (VII, 2, 6), oggi conservato al MANN, o agli affreschi e ai mosaici provenienti dalla *domus* dell'Orso Ferito (VII, 2, 49). L'area non è mai stata oggetto di indagini di scavo, se non limitatamente ad alcuni saggi stratigrafici e alla pulizia di strutture (da ultimi Pedroni 2012; Monteix *et al.* 2015, pp. 20-29) ma le 3000 US murarie individuate hanno già permesso di fornire importanti dati relativi alle sue fasi edilizie e ai molteplici passaggi di proprietà e alla rifunzionalizzazione di spazi già esistenti.

Bibliografia

- Amoroso A. 2007, *L'insula VII, 10 di Pompei: analisi stratigrafica e proposte di ricostruzione*, Roma.
- Carandini A., con Carafa P. (a cura di), *Atlante di Roma antica. Biografia e ritratti della città*, vol. 2, Milano.
- Carandini A., Carafa P. (eds.) 2017, *The Atlas of Ancient Rome. Biography and Portraits of the City*, Princeton and Oxford, 2° ed.
- Bianco R., Bossi S., D'Alessio M. T. 2023, *Architectures and urban landscapes in Pompeii: the project of Sapienza University in the Regio VII*, in "GROMA", 6, 2023, pp. 135-153.
- Bustamante M., Escrivà I., Fernandez A., Guillem P., Huguet E., Iborra P., Perez C., Ribera A., Vioque J. 2010, *La Casa de Ariadna de Pompeya. Memoria final*, in "Informes y Trabajos", 7, pp. 132-147.
- Carafa P. 2017, *The information system of Ancient Rome*, in Carandini A., Carafa P. (eds.), pp. 44-55.
- Carafa P. 2021, *Storie dai contesti*, Milano.
- Carafa P., D'Alessio M. T. 2016, *Pompei: stratigrafia, ricostruzioni e storia della città*, in A.F. Ferrandes, G. Pardini (a cura di), *Le regole del gioco. Tracce archeologi raccontati. Studi in onore di Clementina Panella*, Roma, vol. VI, pp. 215-225.
- Carandini A., Manacorda D., Panella C., Pavolini C., Papi E., Carafa P. 2016, *Per lo studio delle insulae di Pompei*, in "ArchClass", 48, pp. 321-327.
- D'Alessio M. T. 2008, *La Casa delle Nozze di Ercole (VII,9,47): storia di un isolato presso il Foro alla luce dei nuovi dati ceramici*, in P. G. Guzzo, M. P. Guidobaldi (a cura di), *Nuove ricerche archeologiche nell'area vesuviana (scavi 2003-2006), Atti del Convegno Internazionale (Roma, 1-3 Febbraio 2007)*, Roma, pp. 275-282.
- D'Alessio M. T. 2017, *La trasformazione del sistema culturale in età romana*, in E. Lippolis, M. Osanna (a cura di), *I Pompeiani e i loro dei. Culti, rituali e funzioni sociali a Pompei*, in "Scienze dell'Antichità", 22.3, pp. 149-168.
- D'Ambrosio A., De Caro S. 1989, *Un contributo all'architettura e all'urbanistica di Pompei in età ellenistica. I saggi nella Casa VII, 4, 62*, in "AION", 11, pp. 173-215.
- Inesi F. P. 2020-2021, *Le Insulae VII, 10 e VII, 13: due isolati di Pompei a confronto. Analisi e proposte di ricostruzione*, Tesi di laurea, Sapienza Università di Roma, a.a. 2020/2021.
- Monteix N., Aho S., Delvigne-Ryrko A., Watel A. 2015, *Pompéi Pistrina*, in "Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome. Les cités vésuviennes", pp.1-60.
- Pedroni L. 2012, *La casa di N. Popidius Priscus a Pompei (VII,2,20): contributo allo studio dell'edificio (indagini 2003-2005)*, in "Vesuviana", 4, pp. 111-134.
- Pesando F. 2006, *Le residenze dell'aristocrazia sillana a Pompei: alcune considerazioni*, in "Ostraka", 15, pp. 75-96.

Bibliografia

Pesando F. 2015, Colonia Cornelia Veneria Pompeianorum, *ovvero l'esperimento dell'oligarchia*, in "MEFRA", 127, pp. 457-467.

Ribera Lacomba A., Albir Herrero C., Baier Ch. (eds.) 2021, *Investigaciones pluridisciplinares en la casa de Ariadna de Pompeya: restauración e investigación arqueológica*, Valencia.

Schiano S. 2012-2013, *Analisi ed edizione di un'insula a Pompei: Regio VII, insula 11*, Tesi di laurea, Sapienza Università di Roma, a.a. 2012/2013.

Strocka M. V. 1984-2004, *Häuser in Pompeji*, München.

Van Andringa W., Basterretxea A., Bernard J. -F., Chevalier C., Coutelas A., Creissen T., Decanter F., Deru X., Fellague D., Gailliot A., Laiho J., Lekuona A., Lind T., Loiseau C., Matteredne V., Jose Noain M., Oueslati T., Mercedes Urteaga M., Lallet V., Robinson M. 2011, *M.Tullius et le temple de fortune Auguste à Pompéi (campagnes de fouille et d'étude 2008-2010)*, in "MEFRA", 123.1, pp. 359-366.

Raccolta immagini

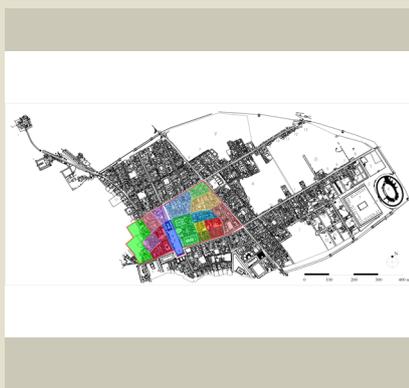


fig. 1

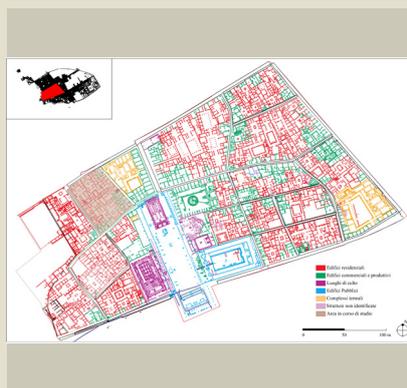


fig. 2

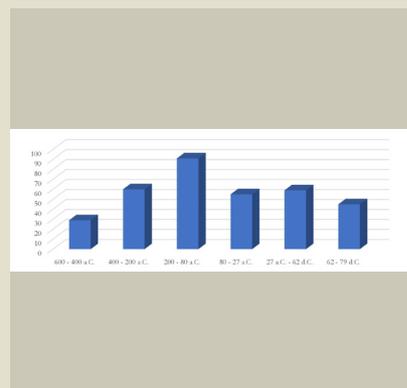


fig. 3



fig. 4



fig. 5



fig. 6



fig. 7

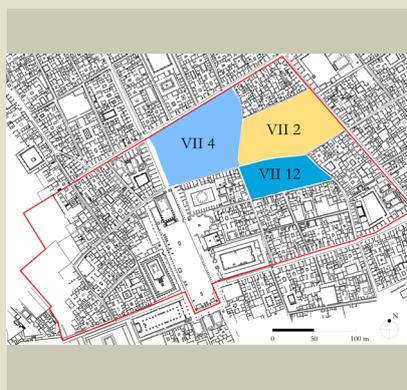


fig. 8



fig. 9

Didascalie

Fig. 1. Pompei. Pianta della città con indicazione della *Regio* VII e delle sue *insulae*

Fig. 2. Pompei. *Regio* VII, carta archeologica con UT distinte per classi funzionali

Fig. 3. Grafico relativo alla distribuzione delle UT della *Regio* VII per periodi

Fig. 4. Pompei. *Regio* VII, *Insulae* VII 10 e 11: età tardo-sannitica

Fig. 5. Pompei. *Regio* VII, *Insulae* VII 10 e 11: età coloniale

Fig. 6. Pompei, *Regio* VII. *Insulae* VII 10 e 11: prima età imperiale

Fig. 7. Pompei, *Regio* VII. *Insulae* VII 10 e 11: 62-79 d.C.

Fig. 8. Pompei, *Regio* VII con indicazione delle *Insulae* VII 2, 4 e 12

Fig. 9. Pompei, VII 4, 33-34, facciata esterna: stratigrafia degli elevati e diagramma stratigrafico